

superiore a cinque anni ma inferiore a venti, non hanno maturato il diritto alla pensione. La prima categoria ha visto aumentare il suo numero mediamente del 2,19% annuo a partire dal 2007, raggiungendo nel complesso più di 54.000 unità.

La seconda, parimenti, è andata aumentando nello stesso arco temporale raggiungendo nell'anno 2011 le 511.659 unità.

Nonostante la diminuzione del numero dei contribuenti, dovuto essenzialmente alla crisi economica, le entrate contributive hanno registrato un aumento negli anni in esame per effetto dell'aumento delle aliquote che sono aumentate del 4,26% nel 2010 e dello 0,92% nel 2011.

Il numero di pensioni erogate per vecchiaia, invalidità e superstiti, è aumentato nel triennio 2009-2011, in media, del 2,38% l'anno (1,06% nel 2010, 3,72% nel 2011) con particolare riguardo a quelle di vecchiaia, erogate per sopraggiunti limiti di età, cresciute, nel 2011, del 4,48% (-0,12% nel 2010) e per i superstiti, aumentate del 2,99% (+3,21% nel 2010).

Per quanto riguarda l'ammontare delle prestazioni istituzionali nel loro complesso, sempre nel periodo in esame, ha mostrato un andamento crescente sia nel 2010 (+4,22%) sia nel 2011 (+0,77%).

In conseguenza di tali andamenti, l'indice di copertura della gestione previdenziale presenta nel 2010 un valore di poco superiore all'unità (1,1) per poi scendere nuovamente nel 2011 a 0,98, venendosi così a riproporre una situazione di squilibrio tra contributi e prestazioni analoga a quella già evidenziata per gli esercizi antecedenti al 2005.

La gestione assistenziale, pur mantenendosi ampiamente in equilibrio, presenta anch'essa, per la prima volta nel 2011, un'importante riduzione dell'indice di copertura che passa dal 3,15 del 2010 al 2,67 del 2011.

Il patrimonio immobiliare presenta valori in diminuzione negli ultimi anni soprattutto a causa del più volte accennato processo di dismissione immobiliare, da inquadrare nell'ambito del Progetto Mercurio avviato dalla Fondazione fin dall'anno 2008. Il valore degli immobili alla chiusura dell'anno 2011 assume il valore di 2.388 milioni di euro. Nel 2010 i relativi ricavi netti di gestione si sono attestati a 41,8 milioni di euro, in diminuzione dello 0,58% nei confronti del precedente esercizio. Mentre nel 2011 gli stessi ricavi sono stati di circa 31,3 milioni di euro, con una diminuzione ulteriore del 25,2%. Dagli indicati ricavi emerge un rendimento, nei confronti del valore di bilancio degli immobili di circa l'1,4% per il 2010 e di circa 1,30% per il 2011.

Merita una menzione il risultato realizzato mediante la gestione delle attività

finanziarie, comprendente le risultanze delle operazioni effettuate sui valori mobiliari della fondazione.

Nel 2009 era stato registrato un saldo particolarmente contenuto pari a 25,8 milioni di euro (contro i 46.891 del 2008) a causa della riduzione di oltre 21 milioni di euro dei proventi derivanti dai titoli iscritti nell'attivo circolante. Nel 2010 il valore migliora raggiungendo l'importo di 34,9 milioni di euro, mentre nel 2011 decresce a 27,6 milioni.

Il patrimonio mobiliare della Fondazione risulta essere di circa 2,8 miliardi di euro alla chiusura dell'esercizio 2009, di 3 miliardi alla chiusura del 2010 e 3,7 miliardi a quella del 2011.

L'indicato patrimonio è distinto in immobilizzazioni finanziarie (2,7 miliardi di euro nel 2010 e 3,6 nel 2011) e attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni (0,3 miliardi di euro nel 2010 e 0,1 nel 2011).

Il portafoglio mobiliare ha mantenuto sostanzialmente la stessa struttura compositiva, essendosi diversificato soltanto nel peso relativo assegnato alle singole voci che lo compongono. Nel suo ambito si riscontra un consistente aumento delle quote dei fondi immobiliari per effetto delle dismissioni annue ( 250,8 milioni di euro nel 2010 e 596,3 milioni nel 2011). Come pure sono aumentati gli investimenti alternativi che da 1,6 miliardi nel 2009 sono passati a 2,0 milioni nel 2011.

Gli investimenti alternativi, sono costituiti per lo più dalle note strutturate (*notes*). Su di esse le Amministrazioni vigilanti nonché questa Corte, hanno in più occasioni richiamato l'attenzione della Fondazione in considerazione dei rilevanti rischi insiti di tale tipologie di investimenti. Le medesime ancora costituiscono più della metà del portafoglio mobiliare della Fondazione, cioè il 54,38% nel 2011, contro il 53,71% nel 2010 e il 56,14% nel 2009. Nel corso dell'anno 2011 i titoli strutturati sono stati, peraltro, oggetto di un'operazione di cessione per circa 1,4 miliardi a un Fondo Europa Plus, con il fine di ottenere, secondo le assicurazioni della Fondazione, una maggiore sicurezza per tale tipologia d'investimento.

In considerazione delle difficoltà nel gestire l'indicato patrimonio in anni di così forte turbolenza finanziaria, la Fondazione, anche a seguito delle direttive emanate dal Ministero dell'Economia e delle finanze nella materia, ha dato luogo a un progetto di riorganizzazione del processo d'investimento finanziario volto a incrementare l'efficacia, la trasparenza e il livello di controllo in tale ambito. I risultati di tale operazione e di quella posta in essere per la gestione dei titoli strutturati saranno oggetto di attenta considerazione da parte di questa Corte a partire dal bilancio per l'anno 2012.

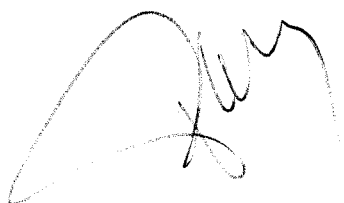
Di assoluto rilievo risultano le vicende verificatesi nel 2011 relative all'attività svolta dalla Fondazione per il recupero dei propri crediti verso la fallita Lehman Brothers. Dopo aver vinto una causa presso una corte di giustizia di Londra, la Fondazione ha ceduto i propri crediti, mediante procedura concorsuale, a un acquirente per un valore pari al 50% del valore nominale. Una prima parte di tali crediti è stata riscossa per un valore di 12,8 milioni di euro. Tale cessione era stata ritenuta pro-soluto, invece a seguito della richiesta di restituzione della indicata somma versata, nel mese di aprile del corrente anno, è risultata che era pro-solvendo. Sugli aspetti tecnico giuridici della questione il Consiglio di amministrazione va assumendo alcune decisioni sulle quali questa Corte riferirà nel prossimo referto.

La redditività del patrimonio mobiliare, dopo la riduzione realizzata nell'esercizio 2009, imputabile alla discesa dei tassi d'interesse e alla contestuale crescita dei costi, ha ripreso a crescere nel 2010 (4,2%) per poi scendere nuovamente nel 2011 al 2,3%.

Il patrimonio netto continua ad aumentare (+ 137,9 milioni di euro nel 2011 e 47 milioni di euro nel 2010) in considerazione degli utili di esercizio conseguiti nei due anni.

Circa la situazione creditoria, nonostante gli sforzi che l'Amministrazione afferma di aver effettuato nel corso degli anni intensificando l'attività di recupero, l'ammontare della posta continua ad aumentare passando da 243 milioni di euro del 2009 ai 342,8 milioni del 2011 (+5,84%).

Con riferimento al medio-lungo periodo, le risultanze del nuovo bilancio tecnico redatto al 30 settembre 2012 secondo le indicazioni contenute nel decreto-legge 201/2011, convertito dalla legge 214/2011, evidenziano un saldo previdenziale che diventa negativo per gli anni che vanno dal 2035 al 2057, per poi diventare nuovamente positivo. Su tale aspetto si richiama l'attenzione della Fondazione.

A handwritten signature in black ink, appearing to be a stylized name or set of initials, located at the bottom center of the page.

PAGINA BIANCA

**ENTE NAZIONALE DI ASSISTENZA PER GLI AGENTI  
E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO  
(ENASARCO)**

**ESERCIZIO 2010**

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

# UNA STAGIONE DI CAMBIAMENTI



Brunetto Bibo  
Presidente Enasarco

## Signori Consiglieri,

quello che ci accingiamo ad approvare è l'ultimo Bilancio consuntivo di questo Consiglio d'amministrazione, giunto oramai alle fine del suo mandato.

E' la circostanza "naturale", quindi, per fare un bilancio sul percorso compiuto in questi anni, che hanno visto progressivamente realizzarsi un progetto di modernizzazione della Fondazione.

Un rinnovamento che ha coinvolto ogni aspetto della vita di Enasarco, dal patrimonio immobiliare agli investimenti finanziari, dall'organizzazione interna alle spese d'esercizio, con lo scopo di concentrarsi in misura sempre maggiore sul business previdenziale, garantendo stabilità alla Fondazione e, di conseguenza, agli iscritti ed alle aziende. Un percorso che, seppur forse non ancora compiuto, certo ha già iniziato a dare ottimi risultati.

Chiari e strategici gli obiettivi che sin dall'inizio si erano posti questo Consiglio d'amministrazione ed il management della Fondazione: riequilibrio dei conti economici e stabilità a lungo termine; riassetto organizzativo della Fondazione e miglioramento quali-quantitativo dei servizi; riorganizzazione interna volta all'efficienza, all'economicità di gestione e alla valorizzazione del personale attraverso criteri di meritocrazia.

Oggi Enasarco è improntata certamente a criteri di maggiore trasparenza e la sua attenzione è tutta rivolta alla categoria rappresentata, i veri azionisti di questa Fondazione a cui bisogna rispondere sistematicamente e con chiarezza.

Il Bilancio consuntivo 2010 della Fondazione Enasarco, anche se complessivamente positivo, non può non risentire degli effetti di una crisi che non ha risparmiato il nostro Paese. I segnali di ripresa ci sono e sono evidenti ed incoraggianti. Il flusso contributivo si è incrementato rispetto al 2009, di oltre 30 milioni

di euro, grazie anche alla rivalutazione dei massimali e minimali contributivi, abbattendo così il disavanzo previdenziale che passa dai 44 milioni di euro del 2009 ai 22 milioni di euro del 2010. Anche il saldo dell'assistenza è migliorato di circa un milione di euro, attestandosi ad un risultato positivo di 35,7 milioni di euro. Il risultato d'esercizio, pari a 47 milioni di euro ed in netto miglioramento rispetto al 2009, in cui era pari ad euro 29 milioni (di cui 34 milioni di euro relativi alla plusvalenza straordinaria derivante dalla gestione della finanza), è senza dubbio conseguenza delle prime plusvalenze straordinarie rivenienti dal processo di dismissione, pari a circa euro 37 milioni e dei buoni risultati della gestione ordinaria della finanza (passata da 25 milioni del 2009 a 34 milioni nel 2010). Tutto ciò dunque avalla e rafforza la scelta operata da questo Consiglio di intervenire sulla gestione istituzionale, sul core business della Fondazione, attraverso la riforma del Regolamento.

Negli ultimi anni i cambiamenti socio-demografici, che hanno reso necessarie continue riforme e ritocchi ai sistemi di previdenza pubblica, hanno influito anche sulle Casse privatizzate. L'instabilità finanziaria, la forte flessione dell'economia reale, le difficoltà produttive e la complessa situazione occupazionale continuano ad avere forti ricadute sull'attività di tutti i professionisti iscritti alle Casse, lasciando presagire che sarà impossibile tornare allo status quo ante. Per tali ragioni, molte Casse professionali, al pari dei sistemi pubblici europei, hanno dovuto introdurre interventi correttivi di vario genere per mantenere da una parte, l'equilibrio previdenziale del primo pilastro pensionistico e dall'altra, l'adeguatezza delle prestazioni. E' proprio questa seconda esigenza che si è fatta sentire forte, quella di garantire ai futuri pensionati redditi adeguati, che consentano loro di conservare un dignitoso tenore di vita anche dopo la cessazione dell'attività lavorativa. E' tornato quindi un faro di luce sulla previdenza, si è cominciato a parlare di previdenza complementare, intesa come la migliore soluzione per far fronte alla diminuzione delle prestazioni pensionistiche legata all'entrata

a regime del sistema contributivo. Grazie ad Enasarco la lungimirante categoria degli Agenti di Commercio ha a disposizione una previdenza complementare già dal 1966. L'importanza e l'unicità di Enasarco risiedono nella natura bilaterale della Fondazione, nata per volontà congiunta degli Agenti di commercio e delle Ditte preponenti e gestita da organi composti da rappresentanti di entrambe le parti. E' questo l'elemento di forza che consente alla Fondazione di rispondere al meglio alle esigenze degli iscritti, in un momento in cui lo stesso Ministero del Lavoro sta varando misure volte a potenziare la funzione di sostegno agli enti bilaterali, considerati come l'unico strumento in grado di garantire una rete adeguata di protezione sociale per i lavoratori. E' all'insegna della condivisione, nel comune interesse per gli iscritti che il Consiglio d'amministrazione ha presentato ai Ministeri il nuovo Regolamento delle Attività Istituzionali, la riforma che, nell'ottica di un patto generazionale tra vecchi e nuovi iscritti, garantirà a tutti prestazioni adeguate, assicurando nel contempo la sostenibilità del bilancio oltre i 30 anni previsti dalla legge.

Il nuovo Regolamento, descritto nel paragrafo di questa relazione dedicato alla Gestione Istituzionale ed approvato dalla Fondazione nel corso del 2010, è al vaglio dei Ministeri Vigilanti e, se autorizzato, sarà in vigore a partire dal 2012.

Sul fronte della gestione del patrimonio abbiamo lavorato su di un doppio binario: la dismissione del patrimonio immobiliare e la riorganizzazione degli asset finanziari della Fondazione. Due progetti strategici, di importanza vitale per il futuro di Enasarco.

Il piano di dismissione del patrimonio immobiliare ha avuto il definitivo via libera previsto dall'art.8 comma 15 del D.L. 78/2010, da parte del Ministero dell'Economia e del Lavoro proprio alla fine dell'esercizio. La normativa ha di fatto ritardato la fase operativa del piano, rimandandola al 2011. La macchina è ormai partita: già dal mese di febbraio 2011 sono state spedite le prime lettere di prelazione all'inquilinato, che hanno avuto un'adesione di

oltre il 97%. Regole eque e condivise sono alla base del progetto, avviato con l'obiettivo di coniugare esigenze di redditività e tutela all'inquilinato. Per anni la Fondazione ha svolto un innaturale lavoro di gestione e manutenzione diretta di un immenso patrimonio immobiliare (circa 17.000 unità residenziali), trascurando il vero ruolo istituzionale, quello di incassare i contributi, farli rendere al meglio e pagare le pensioni in un arco temporale di lungo periodo.

È stato sottoscritto con le Organizzazioni Sindacali un accordo a tutela degli inquilini, che prevede condizioni di vendita vantaggiose (30% di sconto più un ulteriore 10% per acquisti collettivi), mutui a tassi agevolati, di lunga durata e rinegoziabili secondo le esigenze degli inquilini. Stessa attenzione è stata posta per chi non potrà acquistare, con la possibilità, per i nuclei familiari con redditi medio bassi, di vedersi rinnovato il contratto per 8/9 anni. Ed ancora la Fondazione vuole tutelare anche i propri lavoratori, tutti quei portieri e pulitori, dipendenti di Enasarco, che, venduto il patrimonio immobiliare, non potranno più proseguire il rapporto di lavoro con la Fondazione. La legge prevede in questi casi la messa in mobilità dei dipendenti, ma non è questa la direzione che si è presa, tanto che si sta trattando con le Organizzazioni Sindacali per trovare la soluzione più adeguata.

Il bilancio consuntivo 2010 già risente dei primissimi effetti del piano di dismissione. Proprio nel 2010 è stata conferita una parte delle unità immobiliari rimaste sfitte ai due fondi di proprietà della Fondazione, costituiti, dopo aver indetto ed aggiudicato una gara europea, per accogliere le unità libere e quelle inopiate dagli inquilini. L'operazione di conferimento ha riguardato 172 unità immobiliari residenziali ed ha fatto emergere un plusvalore di circa 20 milioni di euro. Inoltre è stato conferito, ad un fondo immobiliare di cui già si detengono quote, un immobile commerciale, operazione che ha fatto emergere anche in questo caso una plusvalenza di euro 16 milioni. Complessivamente la plusvalenza riportata a bilancio consuntivo 2010 rappresenta il 119% del valore a cui gli immobili erano iscritti.

Nel settore degli investimenti mobiliari è stata attuata una generale reimpostazione del comparto della Finanza della Fondazione, nell'ottica di una professionalizzazione degli investimenti, che garantisca rendimenti adeguati e che tuteli, anche in termini di controlli indipendenti (la Fondazione è la prima fra tutte le Casse privatizzate ad aver varato una riorganizzazione che li preveda), gli iscritti all'insegna della prudenza e della trasparenza.

E' chiaro che, nell'immediato futuro, la realizzazione del progetto Mercurio genererà ingenti flussi finanziari che, come previsto nei bilanci tecnici, dovranno essere investiti in prodotti in grado di finanziare e garantire il pagamento delle prestazioni pensionistiche presenti e future. Su questo elemento il legislatore è stato chiaro: l'art.2, comma 2, del Decreto del 29 novembre 2007 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (Determinazione dei criteri per la redazione dei bilanci tecnici degli enti gestori delle forme di previdenza obbligatoria), ha stabilito che "fermo restando quanto disposto dall'art. 1, comma 763 della citata legge n. 296/2006, è opportuno che il bilancio tecnico sviluppi, per una migliore cognizione dell'andamento delle gestioni nel lungo termine, proiezioni dei dati su un periodo di cinquanta anni in base alla normativa vigente alla data dell'elaborazione.

Appare dunque chiaro che la gestione degli asset finanziari debba avvenire su orizzonti temporali di lungo periodo e tenendo conto del debito pensionistico. L'asset allocation strategica e la scadenza media delle attività finanziarie devono essere definite e monitorate tenendo conto dell'impegno previdenziale e della previsione delle scadenze in cui questo si manifesterà, con l'obiettivo di minimizzare il rischio di non pagare pensioni o non pagarle in misura adeguata. A ciò si aggiunga l'obbligo di rispetto dei saldi strutturali introdotto dalla legge 122 del 2010 all'art. 8 comma 15.

Tenendo fermi tali principi, il nuovo progetto organizzativo prevede a partire dal 2011:

- l'istituzione di un processo di gestione del legame tra attività e passività di bilancio (Asset Liability Management);
- la creazione di un'entità organizzativa avente la funzione di coordinare il controllo del rischio;
- le modalità del supporto alle attività di costruzione e monitoraggio continuo del portafoglio attivi finanziari della Fondazione da parte di un Gestore Fiduciario (Fiduciary Manager).

La realizzazione del progetto permetterà alla Fondazione, prima fra tutte le Casse privatizzate e gli enti pubblici, di avere asset finanziari adeguati rispetto agli impegni futuri senza prescindere da un controllo capillare dei rischi connessi.

Il progetto che la Fondazione sta attuando in ogni sua componente, si sposa perfettamente con la direttiva emanata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dal Ministero dell'Economia il 7 dicembre 2010, in applicazione, tra l'altro, dell'art. 8 comma 15 del D.L. 78/2010. In sintesi la direttiva propone un modello di gestione degli asset ispirata agli stessi criteri definiti dalla Fondazione nella propria politica

di asset allocation degli investimenti e del patrimonio: definizione di un piano d'investimento triennale, analisi sistematica del rischio, gestione integrata e coerente tra le poste dell'attivo e del passivo tenuto conto dell'orizzonte temporale di riferimento, efficace gestione patrimoniale.

Sul fronte organizzativo è stato realizzato un miglioramento dei processi interni di lavoro, volti anche ad una crescita professionale dei dipendenti e ad assicurare maggiore efficienza. Grandi passi in avanti sono stati fatti inoltre nei servizi agli iscritti, in particolare quelli on line, che hanno contribuito a soddisfare le mutate esigenze degli agenti e delle aziende.

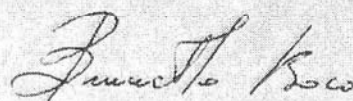
Grande attenzione, inoltre, è stata prestata alla comunicazione intesa come strumento per dimostrare interesse e cura verso gli iscritti, che dovranno essere messi nelle condizioni di riacquistare piena fiducia nell'operato della Fondazione. Sono stati rivisitati anche gli strumenti di comunicazione interna, al fine di valorizzare e creare conoscenza e condivisione tra tutti i dipendenti riguardo alle scelte aziendali.

Il bilancio consuntivo evidenzia un avanzo netto di euro 47 milioni circa, con un incremento rispetto al 2009 di oltre il 60%.

A tutti i Consiglieri, ai Sindaci, al Direttore Generale ed al management della Fondazione va il mio più sincero ringraziamento. Sono stati quattro anni in cui abbiamo lavorato insieme con passione ed entusiasmo, affrontando anche critiche ed ostacoli, ma con un obiettivo ben delineato.

Tante ancora le sfide per il futuro, e al futuro, certo, è orientato ogni sforzo, ma sulla base di risultati che fanno parte del presente della Fondazione e sono, senza alcun dubbio, il frutto di una stagione di cambiamento, i cui traguardi – fatti di innovazione e credibilità – sono già visibili nel lavoro che Enasarco e le sue persone portano avanti ogni giorno.

BRUNETTO BOCO



# I DATI DEL BILANCIO 2010

Il Bilancio consuntivo 2010 della Fondazione Enasarco, anche se complessivamente positivo, non può non risentire degli effetti di una crisi che non ha risparmiato il nostro Paese. I segnali di ripresa ci sono e sono evidenti ed incoraggianti.

Il flusso contributivo si è incrementato rispetto al 2009, di oltre 30 milioni di euro, grazie anche alla rivalutazione dei massimali e minimali contributivi, abbattendo così il disavanzo previdenziale che passa dai 44 milioni di euro del 2009 ai 22 milioni di euro del 2010. Anche il saldo dell'assistenza è migliorato di circa un milione di euro, attestandosi ad un risultato positivo di 35,7 milioni di euro. Il risultato d'esercizio, pari a 47 milioni di euro ed in netto miglioramento rispetto al 2009, pari ad euro 29 milioni (di

cui 34 milioni di euro relativi alla plusvalenza straordinaria derivante dalla gestione della finanza), è senza dubbio conseguenza delle prime plusvalenze straordinarie rivenienti dal processo di dismissione, pari a circa euro 37 milioni e dei buoni risultati della gestione ordinaria della finanza (passata da 25 milioni del 2009 a 34 milioni nel 2010). Tutto ciò dunque avalla e rafforza la scelta operata da questo Consiglio di intervenire sulla gestione istituzionale, sul core business della Fondazione, attraverso la riforma del Regolamento.

Descrizione	Bilancio 2010	Bilancio 2009
<b>Attivo</b>		
Attivo strumentale	54.741	55.090
patrimonio immobiliare	2.938.801	2.965.452
patrimonio finanziario	2.700.380	2.383.002
<b>Attivo a Lungo Termine</b>	<b>5.693.923</b>	<b>5.403.544</b>
Crediti	324.041	310.033
Patrimonio Finanziario	300.681	454.998
Liquidità	94.412	197.908
Ratei e riscontri attivi	67.240	64.823
<b>Attivo a Breve Termine</b>	<b>786.373</b>	<b>1.027.762</b>
<b>Totale Attivo</b>	<b>6.480.295</b>	<b>6.431.307</b>
<b>Passivo</b>		
Patrimonio Netto	4.007.859	3.960.868
Fondo FIRR	2.268.639	2.235.947
Passivo a Lungo Termine	104.902	123.874
<b>Impegni a Lungo termine</b>	<b>6.381.400</b>	<b>6.320.688</b>
Passivo a Breve Termine	97.558	110.036
Ratei e riscontri passivi	1.338	583
<b>Impegni a Breve termine</b>	<b>98.896</b>	<b>110.618</b>
<b>Totale Passivo</b>	<b>6.480.295</b>	<b>6.431.307</b>

## XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**ANALISI DEI DATI ECONOMICI E DEGLI INDICATORI DI COPERTURA**

Si riporta di seguito il conto economico riclassificato ed il confronto con il bilancio 2009

Conto economico	Bilancio 2010	Bilancio 2009
Gestione Previdenza	(22.060.042)	(44.360.947)
Gestione Assistenza	35.722.310	34.540.173
<b>Gestione istituzionale</b>	<b>13.662.268</b>	<b>(9.820.774)</b>
<b>Gestione immobiliare</b>	<b>50.756.700</b>	<b>48.393.033</b>
Plusvalenza netta da dismissione	36.215.170	0
<b>Gestione finanziaria ordinaria</b>	<b>34.611.902</b>	<b>25.216.684</b>
<b>Plusvalenza finanziaria straordinaria</b>	<b>0</b>	<b>34.055.592</b>
<b>Remunerazione al FIRR</b>	<b>(27.907.877)</b>	<b>(24.663.601)</b>
Spese generali	(5.366.675)	(5.417.473)
Recupero spese generali	718.537	995.912
Spese per la comunicazione agli iscritti	(1.130.618)	(691.658)
Spese per gli organi dell'Ente	(1.471.633)	(1.463.463)
Spese per il personale	(26.324.402)	(27.277.390)
Trattamento di quiescenza	(2.689.995)	(2.777.517)
<b>Spese di gestione</b>	<b>(38.264.786)</b>	<b>(36.631.589)</b>
Accantonamenti e Ammortamenti	(24.474.634)	(11.054.761)
Saldo area straordinaria	3.392.506	4.874.381
IRAP	(1.000.000)	(1.000.000)
<b>Avanzo economico</b>	<b>46.991.249</b>	<b>29.368.946</b>

Il **Saldo previdenziale**, scaturisce dalla differenza tra ammontare dei contributi previdenziali, comprensivi di contributi relativi ad anni precedenti dichiarati dalle ditte nel corso del 2010, interessi e sanzioni recuperati tramite le verifiche ispettive ed ammontare delle pensioni:

Descrizione	Bilancio 2010	Bilancio 2009
Contributi previdenza	773.691.043	741.754.369
Prestazioni previdenziali	(800.403.310)	(791.228.558)
Recuperi prestazioni	1.639.588	2.076.968
Sanzioni e interessi su contributi	3.012.637	3.036.274
<b>Saldo previdenziale</b>	<b>(22.060.042)</b>	<b>(44.360.947)</b>

## XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il **Saldo dell'assistenza** scaturisce dalla differenza tra ammontare dei contributi assistenziali e ammontare delle prestazioni assistenziali:

Descrizione	Bilancio 2010	Bilancio 2009
Contributi assistenza	52.367.968	50.819.138
Prestazioni assistenziali	(16.645.658)	(16.278.966)
<b>Saldo assistenza</b>	<b>35.722.310</b>	<b>34.540.173</b>

Di seguito sono riportati gli indicatori contabili di analisi relativi ai saldi previdenza ed assistenza:

Descrizione	Consuntivo 2010	Consuntivo 2009
Contributi Previdenza	773.691.043	741.754.369
Contributi Assistenza	52.367.968	50.819.138
<b>Totale contributi</b>	<b>826.059.011</b>	<b>792.573.508</b>
Prestazioni previdenziali nette	(798.763.722)	(789.151.590)
Prestazioni assistenziali	(16.645.658)	(16.278.966)
<b>Totale Prestazioni</b>	<b>(815.409.380)</b>	<b>(805.430.555)</b>
<b>Indice di copertura delle prestazioni</b>	<b>1,01</b>	<b>0,98</b>

Descrizione	Consuntivo 2010	Consuntivo 2009
Contributi previdenza	773.691.043	741.754.369
Prestazioni previdenziali	(798.763.722)	(789.151.590)
<b>Indice di copertura delle prestazioni di previdenza</b>	<b>0,97</b>	<b>0,94</b>

Descrizione	Consuntivo 2010	Consuntivo 2009
Contributi Assistenza	52.367.968	50.819.138
Prestazioni assistenziali	(16.645.658)	(16.278.966)
<b>Indice di copertura delle prestazioni di assistenza</b>	<b>3,15</b>	<b>3,12</b>

Descrizione	Consuntivo 2010	Consuntivo 2009
Prestazioni previdenziali	798.763.722	789.151.590
Prestazioni assistenziali	16.645.658	16.278.966
<b>Totale prestazioni</b>	<b>815.409.380</b>	<b>805.430.555</b>
Patrimonio netto della Fondazione	4.007.859.118	3.960.867.869
<b>Incidenza delle prestazioni sul patrimonio</b>	<b>5</b>	<b>5</b>

## XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I contributi di previdenza del 2010 non coprono totalmente la spesa pensionistica.

In ogni caso lo sbilancio previdenziale del 2009, conseguente agli effetti della crisi economica, si è più che dimezzato, passando dai circa euro 44 milioni agli attuali euro 22 milioni. Per l'assistenza i contributi rappresentano tre volte il valore delle prestazioni, con un avanzo che, dunque alimenta positivamente il risultato d'esercizio. Infine, rispetto alle prestazioni nel loro complesso, il patrimonio è sostanzialmente cinque volte il loro valore.

In chiusura d'analisi si riporta di seguito la sintesi delle spese generali sostenute dalla Fondazione. In particolare viene riportata la quota di spese generali riferita alla gestione istituzionale, depurata dunque della quota direttamente ed indirettamente riferita alla gestione immobiliare e mobiliare:

Descrizione	Bilancio 2010	Bilancio 2009
Contributi totali	826.059.011,43	792.573.507,69
Contributi Previdenza	773.691.043	741.754.369
Contributi Assistenza	52.367.968	50.819.138
<b>Spese di gestione nette</b>	<b>(28.261.094,36)</b>	<b>(28.656.890,58)</b>
<b>Spese di gestione / contributi previdenza</b>	<b>- 3,7 %</b>	<b>- 3,9 %</b>
<b>Spese di gestione / contributi previdenza</b>	<b>- 3,4 %</b>	<b>- 3,6 %</b>

Le spese generali rappresentano il 3,4% del totale contributi e rimangono al di sotto dei limiti previsti nel bilancio tecnico e raccomandati dai Ministeri vigilanti.